

e Capitano a Corfù; del 1658 uno degli elettori del Doge Giovanni Pesaro; del 1661 Inquisitore a' Sali; essendo anche stato Provveditor sopra Danari, e Inquisitore sopra Officii; che del 1662-1663 fu Inquisitore in Armata e Regno di Candia; che fece Testamento nel p.^o marzo 1662 in atti di Francesco Beaziano, e che finalmente morì nel successivo anno 1663. Di questo Stefano si conservano in casa Magno le Lettere d'ufficio da lui scritte ne' detti sostenuti incarichi al Senato, a' Magistrati, a' Rettori di fuori, a' Consoli, ed altri Ministri sudditi ed esteri. E Andrea Marmora a pag. 422, 424 della Storia di Corfù ne faceva menzione, stampando una lettera di esso Magno in data 31 maggio 1655. — 2.^o *Stefano f. di Marco q. Stefano* ch'era nato del 1622; che del 1673 era capo del Consiglio di XL Civil Vecchio; che del 1676 fu uno de' tre Presidenti sopra Officii deputati dal Consiglio di XL al Criminal; che del 1683, e 1688 fu de' Quarantauno nella elezione dei Dogi *Marcantonio Giustinian*, e *Francesco Morosini*; che fece Testamento nel p.^o luglio 1692 presentato nel 1693 in atti di Marco Generini; e che morì del 1696, sepolto alla Carità nell'arche de' suoi maggiori. — Ora di questi due, io terrei che fosse il secondo, come colui che non occupato nei Reggimenti di fuori, poteva forse più facilmente attendere in patria anche alle Lettere. — In casa Magno avvi qualche sua scrittura come Quaranta.

18.

D. O. M. | IOANNI MAGNO MARCI F. | SENATO-
RI | RELIGIONIS REIPUBLICAE SOCIETATIS |
MVNHS EGREGIE FVNCTO | IVXTA PATRVOS
MICHAELEM SENATOREM ET STEPHANVM |
FRATRES MOESTISSIMI PP. | VIXIT ANNOS
LXVI. M. VIII. D. XV. | XV. KALEND. APRILIS
MDCCLVII

Dal ms. Gradenigo.

GIOVANNI figliuolo di MARCO q. Giovanni MAGNO era nato del 1690. Nel 1710, 1713, 1716 fu eletto Avvocato per le Corti. Aveva anni 36 quando fu fatto Avogador del Comune, senza prima essere stato addetto alle Quarantie, ciò che tornava in suo grande onore, e faceva vedere in quanta estimazione egli fosse per la sua saviezza ed eloquenza. Del 1731 fu eletto Conservatore alle Leggi; del 1732

Consigliere del Sestiere di Castello; del 1734 Savio alla Mercanzia, ufficio ch'ebbe altre volte; del 1735 uno degli Elettori del Doge Alvise Pisani; e Deputato alle Decime del clero; del 1738 uno del Consiglio dei Dieci; e del 1741 uno de' Correttori della Promissione Ducale del Doge Pietro Grimani, e degli Elettori dello stesso. Del 1744 Inquisitor sopra i Dazii, e del 1748 uno de' cinque Revisori e Regolatori dei Reggimenti. Del 1753 fu anche Aggiunto all'Inquisitorato sopra le arti. Fu poi del Pregadi e della Giunta più volte, ed altri urbani Magistrati ebbe fino a che nel 19 marzo 1757 venne a morte. Eralle molte ed importanti aringhe da lui tenute come Avvogadore, è celebre quella del 1729 che riguardava il delitto commesso da Nicola Faragone. Costui (detto anche Nicola d'Aragona, ma veramente Faragone) era figliuolo di un villano di Ariano in Puglia nel Regno di Napoli. Si mise in pratica di Avvocato appo uno de' più distinti che allora in quella città fossero, ma avendolo egli rubato, e avendo replicato un altro grosso furto a don Costanzo della Noce nella cui casa insegnava a' figliuoli, venne scoperto nel 1722, e relegato per dieci anni in Presidio. Gli riuscì di fuggir di prigione, e venire poco dopo in Venezia con due donne una nominata *Eleonora* d'anni 60, e un'altra *Fortunata* figlia di questa d'anni 22, Napoletane ambedue, ma che qui venivan chiamate le *Romane*; la qual *Fortunata*, sebbene avesse egli moglie e figliuolo abbandonati in Napoli, teneva in Venezia a' suoi piaceri. Ora stanco anche di Giovanna e della madre sua, una notte le uccise, e fatte a pezzi le nascose in un baule; poi presa una pietra che copriva la pila del pozzo della casa ove stava, cioè a San Vitale, legò con una corda la pietra al baule, e posto il tutto in una barca si condusse al canale della Giudecca ov'erano alcune navi pubbliche, e fra queste in faccia il Rivo di Sant'Agnese, gettò in acqua il baule e la pietra. Ma essendo lunga la corda attaccata al baule, andò traverso la gomena di una delle navi, cosicchè da una parte la pietra, e dall'altra il baule a cavalcioni restando, fu facile dopo tre giorni scoprire il delitto. Fatto il processo fu condannato a morte dall'Avvogador *Zuanne Magno*; e sostenuto il *Placito* alla Quarantia Criminale parlò l'Avvogadore stesso contra il Faragone sostenendo la sua proposizione, in confronto di quattro Avvocati, fra i quali il *Costantini*, che parlarono a favore del Reo. Nacque però nel set-